

## Marco 16

<sup>1</sup>. Passato il sabato, Maria Maddalena, Maria di Giacomo e Salome, comprarono degli aromi per andare a ungerlo. <sup>2</sup>. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. <sup>3</sup>. E dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?" <sup>4</sup>. E guardando videro che il masso era già stato rotolato via: ed era davvero molto grande. <sup>5</sup>. E, entrate nel sepolcro, videro un giovane seduto a destra, vestito di una veste bianca, ed ebbero paura. <sup>6</sup>. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura. Voi cercate Gesù il Nazareno, il crocifisso. E' risuscitato, non è qui. Ecco il luogo dove lo avevano deposto. <sup>7</sup>. Ma, andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto." <sup>8</sup>. Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano prese a tremore e da stupore. E non dissero nulla a nessuno, perché avevano paura. <sup>9</sup>. Risuscitato il primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria Maddalena dalla quale aveva scacciato sette demoni. <sup>10</sup>. Ella andò ad annunciarlo a quelli che erano stati con lui che erano afflitti e piangevano. <sup>11</sup>. Essi, udito che viveva e che era stato visto da lei, non le credettero. <sup>12</sup>. Dopo questo apparve con un altro aspetto a due di loro che erano in cammino verso i campi. <sup>13</sup>. Anche essi andarono ad annunciarlo agli altri, ma neppure a loro credettero. <sup>14</sup>. Per ultimo apparve agli Undici mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro mancanza di fede e durezza di cuore perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. <sup>15</sup>. E disse loro: "Andate per tutto il mondo, annunciate il vangelo a ogni creatura. <sup>16</sup>. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvo, chi non crederà sarà condannato. <sup>17</sup>. Questi i segni che accompagneranno coloro che hanno creduto: nel nome mio scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, <sup>18</sup>. prenderanno nella mano i serpenti e se berranno un qualche veleno, non recherà loro alcun danno, imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno". <sup>19</sup>. Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e si assise alla destra di Dio. <sup>20</sup>. Essi poi se ne andarono e predicarono dappertutto e il Signore operava con loro, confermando la Parola con i segni che l'accompagnavano.

Traduzione di Elio Biagini e Luisa Testa

### Mattino di Pasqua

Helgo Bockemühl\*

Rimane sempre un mistero ciò che accade nella risurrezione, ciò che si compie nel processo dell'evento pasquale. Con i sensi e il pensiero terreni non possiamo comprenderlo.

Eppure, questa festa viene celebrata ogni anno.

Ogni anno, per decenni e per secoli, si agita negli animi umani il debole barlume di un presagio; sia pur esso tanto piccolo, ma balugina..

E anche se il nostro approccio interiore alla risurrezione ci sembra fin troppo insufficiente, possiamo almeno esserne compresi e toccati nell'anima. Qualcosa, un lieve respiro, si muove dentro di noi.

La resurrezione può essere vissuta e compresa solo dall'aldilà della sepoltura, dall'aldilà della mortalità fisica. Ciò che il Risorto dice e fa è realtà che emana da quel regno.

Quando un liutaio costruisce uno strumento, può anche scegliere il legno morto. Ma ciò che immagina e ciò che lo motiva è il suono del violino che si dispiega, la pura vibrazione musicale verso cui tende il suo lavoro. Il suo obiettivo è il suono.

La vita risorge in ogni nota dello strumento.

Dal punto di vista della realtà della musica futura, il legno morto – che non è mai veramente morto – viene plasmato e riportato in vita.

Forse le numerose celebrazioni pasquali nella vita di una persona hanno almeno l'effetto di mantener nell'uomo nella morte qualcosa di vivente, come lo è per il legno che, anche se è stato abbattuto molto tempo fa, conserva ancora una certa vita in sé: continua a “lavorare” per secoli.

Possiamo forse continuare a riflettere, chiedendoci: come l'anima sperimenta se stessa dopo la morte, come si trasforma, come risuona con il sacrificio di Cristo, come diventa lo strumento che il ricostruttore plasma, sul quale può risuonare la melodia dei cicli vitali del tempo?

Che i bambini cerchino e trovino le uova di Pasqua. Possono e devono tornare ancora alla fase prenatale. Vanno alla sorgente, cercando la vita là dove loro stessi hanno ricevuto la loro vita terrena – cercandola e trovandola nell'uovo.

Possano i giovani, anche fin all'età di mezzo, ricercare gli ideali. Possano anche evocare gli archetipi sempre vivificanti, quelli immortali nelle realtà sociali, dal regno della morte. Possano marciare per la vita, per la verità, per l'amicizia, per la pace, contro la morte.

La persona anziana, tuttavia, dovrebbe lasciare che il futuro guidi la sua vita.

Dovrebbe comprendere – o meglio, prevedere – come cercherà il Risorto. Non lo troverà al sepolcro; dovrà incamminarsi verso l'alta Galilea e da lì verso il mondo intero.

Egli può scoprire come l'anima si rianimi, come il sé cominci a risplendere, come la tomba vuota diventi un luogo di sacrificio.

Egli potrà riconoscersi come legnificato, come morente, ma questo legno canterà nel coro del futuro, oltre la tomba, ma anche da lì, già oggi.

\*Da *Andacht üben am Evangelium in Jahreslauf* Urachhaus, traduzione di Luisa Testa

Helgo Bockemühl (Germania 1932-2014) nato in una famiglia di artisti, cresciuto nelle scuole Waldorf e nella Comunità dei Cristiani. Dopo studi di musica e di estetica ha frequentato il seminario per sacerdoti ed è stato ordinato nel 1958. Ha lavorato nelle comunità di Amburgo, San Paolo e Francoforte.